



Al vertice Fininvest
 L'a.d. della società,
 Danilo Pellegrino

Media

Per Fininvest debito ridotto e 204 milioni di utili nel 2018

Per la famiglia Berlusconi un assegno da 92 milioni di euro. «Anno di passaggio, ma molto importante», commenta l'a.d. Danilo Pellegrino.

— Servizio a pagina 10

Fininvest, utile per 204 milioni Cessioni e cassa tagliano il debito

MEDIA

Cedola di 92 milioni di euro
 Giù ricavi e margini, pesano
 rettifiche e accantonamenti

L'ad Pellegrino: «Anno
 di passaggio con importanti
 scelte strategiche»

Andrea Biondi

«Un anno di passaggio, ma per questo molto importante». L'amministratore delegato di Fininvest, Danilo Pellegrino, commenta così con *Il Sole 24 Ore* i numeri della holding della famiglia Berlusconi in un 2018 in cui «abbiamo posto le basi per quello sviluppo strategico tracciato da Marina Berlusconi e su cui le aziende sono concentrate: rafforzare i core business e farli crescere, in Italia ma anche all'estero».

È proprio questa la sfida che le attività editoriali Mediaset e Mondadori, pilastri della galassia Fininvest, sono chiamate ad affrontare nei prossimi mesi. «Passi avanti significativi – aggiunge Pellegrino – si sono visti già nella prima metà del 2019: dal processo di crescita internazionale avviato da Mediaset alla sempre maggiore focalizzazione sui libri della Mondadori.

Senza dimenticare gli ottimi risultati operativi di Banca Mediolanum».

Proprio riguardo a quest'ultima realtà, in assenza di cedola da Cologno e da Segrate è ancora a Ennio Doris – oltre che alla quota in arrivo da Mediobanca, di cui Fininvest ha il 2% – che la holding di via Paleocapa deve dire grazie per un dividendo a valere su un utile che per la capogruppo si è attestato sui 57,8 milioni (45,7 nell'esercizio 2017).

Buone notizie dunque per le sette casseforti dei Berlusconi: le Holding Italiana Prima, Seconda, Terza e Ottava (60% di Fininvest e di proprietà di Silvio), la Holding Italiana Quarta (7% e di proprietà di Marina), la Holding Italiana Quinta (di Pier Silvio e titolare di un 7%) e infine la Holding Italiana Quattordicesima (che ha il 21% suddiviso tra Barbara, Eleonora e Luigi). L'assemblea di ieri di Fininvest, tenuta sotto la presidenza di Marina Berlusconi, ha così approvato la distribuzione di 92 milioni totali per la cedola: 58 di utile e 34 di riserve.

Dai numeri traspare comunque tutto il portato delle scelte strategiche per le aziende della galassia Fininvest: la rifocalizzazione sui core business di Mediaset (tv free) e di Mondadori (sui libri). La vendita della quota di controllo di Ei

Towers ha impattato sulla discesa dell'indebitamento di gruppo da 1,3 miliardi a circa 880 milioni con un calo, si legge nella nota Fininvest, comunque «realizzato grazie anche a una generazione ordinaria di cassa estremamente positiva, pari a 270 milioni di euro».

A livello consolidato il gruppo Fininvest ha chiuso l'esercizio con ricavi per 4,429 miliardi, con una flessione del 4% su cui evidentemente pesano l'andamento del mercato pubblicitario, la difficile condizione del mercato editoriale italiano e il deconsolidamento della pay tv Premium. Il margine operativo lordo risulta pari a 1,155 miliardi (26,1% sui ricavi), rispetto agli 1,316 miliardi (28,5% sui ricavi) del 2017. Positivo per 129,8 milioni, rispetto ai 216,4 dell'esercizio precedente, il risultato operativo di gruppo: un dato «penalizzato da svalutazioni e accantonamenti a seguito di processi di impairment e da altri costi/proventi di natura non ricorrente». Buona parte è dovuta a quanto deciso sulla pay tv Premium. Senza l'impatto di tali voci «il risultato operativo è positivo per circa 217 milioni» rispetto ai 95 milioni del 2017. Quanto all'utile di gruppo, si è attestato a 204,2 milioni, contro i 687,7 milioni del 2017 che però risentivano della plusvalenza della vendita del Milan. Escludendo gli av-

venimenti di natura non ricorrente, il risultato netto di Fininvest è positivo per 117 milioni, in sensibile miglioramento rispetto agli 80 del 2017.

«Per il 2019 a livello di bilancio consolidato – conclude Pellegrino – ci aspettiamo un andamento ampia-

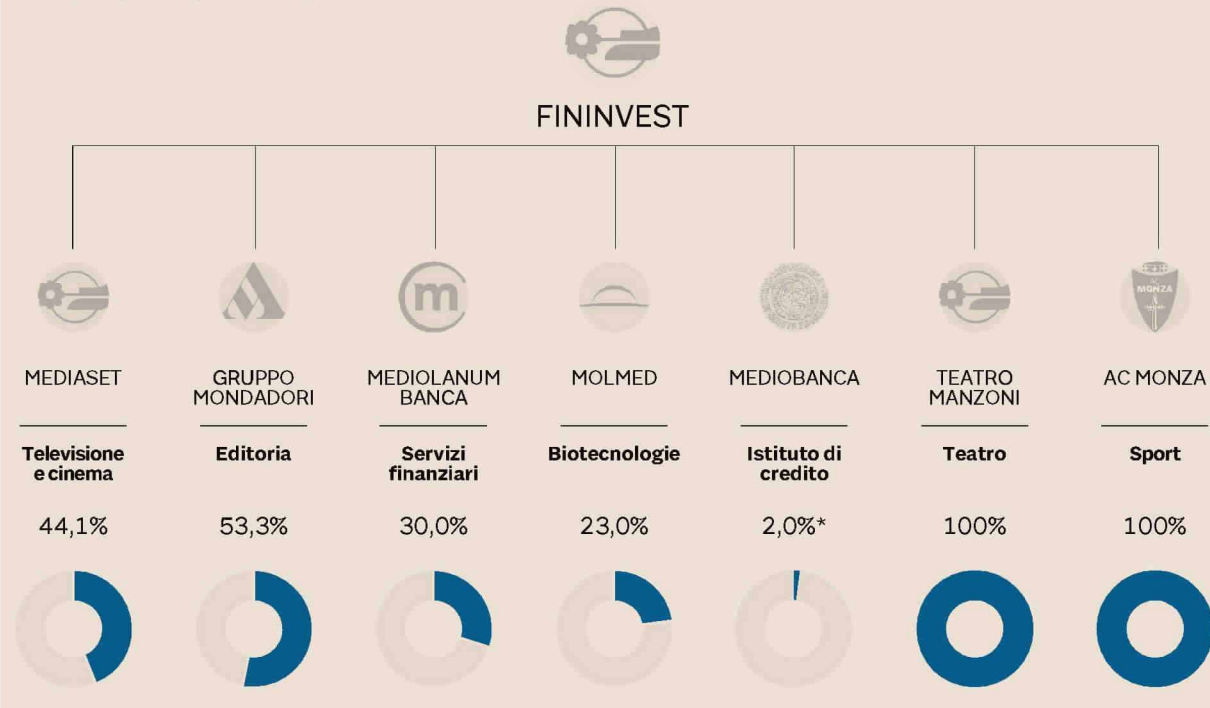
mente soddisfacente sia in termini di business operativo sia di situazione finanziaria».



AL TIMONE.
 Danilo Pellegrino, 62 anni, amministratore delegato del gruppo Fininvest

La fotografia

Principali partecipazioni e quote %



(*) Di cui l'1% vincolato al patto di sindacato. Fonte: dati societari



La Lente**Fininvest, utili
in aumento
Dividendo
da 92 milioni**di **Federico De Rosa**

Fininvest stacca un assegno da 92 milioni alla famiglia Berlusconi. Ieri l'assemblea della holding presieduta da Marina Berlusconi (foto), che controlla Mediaset e Mondadori, ha approvato il bilancio 2018, chiuso con

un fatturato di 4,4 miliardi, un utile netto consolidato di 204 milioni, in diminuzione rispetto ai 687 milioni dell'anno precedente che contabilizzavano però la plusvalenza della cessione del Milan. Il margine operativo lordo è stato pari a 1,15 miliardi e il risultato operativo a 129,8 milioni, in calo per via di svalutazioni, accantonamenti e altre voci non ricorrenti, senza le quali sarebbe stato di 217 milioni. Nel 2018 la holding della famiglia Berlusconi ha ridotto il

debito a 878 milioni a livello netto, a fronte di investimenti in crescita a 1,2 miliardi. L'utile, pari a 204 milioni, al netto degli oneri e proventi non ricorrenti, è pari a circa 117 milioni a livello di gruppo mentre a livello civilistico è di 57,8 milioni. L'assemblea ha deciso di distribuire l'intero utile netto, più una parte delle riserve per complessivi 92 milioni. Il fondatore Silvio Berlusconi riceverà il 60% e quindi circa 55 milioni mentre i figli incasseranno circa 6-7 milioni ciascuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I conti 2018

Fininvest, utile su e meno debiti a Silvio 55 milioni

MILANO – Più utili (117 milioni al netto delle componenti straordinarie) e meno debiti (878 milioni) per la casaforte della famiglia Berlusconi, che però ha deciso di mantenere stabile il dividendo come fa da anni, utilizzando quindi tutto l'utile della capogruppo (57,8 milioni) e attingendo in parte alle riserve (34 milioni). I Berlusconi si distribuiscono così una cedola da 92 milioni, di cui il 60%, o 55 milioni, andranno a Silvio Berlusconi.

Fininvest ha chiuso il 2018 con ricavi per 4.429 milioni, in flessione del 4% sul 2017, con un utile netto consolidato di 204 milioni rispetto ai 687 dell'anno precedente, che era stato influenzato dalla plusvalenza ottenuta con la vendita del Milan. Escludendo gli avvenimenti di natura non ricorrente, il risultato netto è positivo per 117 milioni rispetto agli 80 del 2017. L'indebitamento scende invece a 878 milioni, in calo rispetto ai 1.309 di fine 2017, specie per il deconsolidamento di Ei Towers. L'avanzo finanziario di oltre 430 milioni è stato alimentato anche da una forte generazione di cassa ordinaria, da 270 milioni. «Le società del gruppo – precisa Fininvest – hanno mosso ulteriori passi lungo la linea strategica: concentrazione sui core business, rafforzamento delle leadership, lavoro sulle efficienze e valorizzazione degli asset non più strategici».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



A BERLUSCONI 55 MILIONI _____

Fininvest bene i conti 2018 Giù i debiti salgono gli utili

MILANO

Più utile e meno debito: il 2018 di Fininvest si è chiuso bene, nonostante un leggero calo dei ricavi per la debolezza del mercato pubblicitario e il deconsolidamento di Mediaset Premium. Stabile come da tradizione il dividendo, che utilizza tutto l'utile della capogruppo e attinge in parte alle riserve: un totale di 92 milioni, dei quali circa 55 andranno a Silvio Berlusconi. In particolare, l'anno scorso la controllante del gruppo Mediaset e di Mondadori ha registrato ricavi per 4.429 milioni, in flessione del 4% sul 2017, con un utile netto consolidato di 204 milioni rispetto ai 687 dell'anno precedente, influenzato dalla plusvalenza ottenuta con la vendita del Milan. Escludendo gli avvenimenti di natura non ricorrente, il risultato netto di Fininvest è positivo per 117 milioni, rispetto agli 80 del 2017. —



IL BILANCIO DELLA HOLDING DELLA FAMIGLIA BERLUSCONI

Fininvest, 204 milioni di utile E spinta agli investimenti

*Scende il debito, ai soci un dividendo di 92 milioni
Il gruppo: «Avanti con il focus sul core business»*

IL CASO

di **Cinzia Meoni**
Milano

Utile netto di 204 milioni, investimenti per 1,2 miliardi (da 809,8 milioni) e debito in calo a 878,8 milioni (da 1,3 miliardi), anche grazie a una generazione di cassa pari a 270 milioni. Sono questi i principali dati del bilancio 2018 di Fininvest approvato ieri dall'as-

SOLIDITÀ

Bene la generazione di cassa e ricavi a quota 4,4 miliardi

semblea degli azionisti.

In dettaglio la finanziaria della famiglia Berlusconi, che conta su un patrimonio netto di 4,54 miliardi, ha registrato ricavi per 4,4 miliardi (-4%), un margine operativo lordo di 1,15 miliardi (da 1,36 miliardi) e un risultato operativo di 129,8 milioni (da 216,4 milioni), un dato quest'ultimo «penalizzato da svalutazioni e accantonamenti a seguito di processi di natura non ricorrente». In questo contesto, inclu-

endo le partite straordinarie, il risultato netto si è attestato a 204 milioni dai 687 milioni dell'esercizio precedente che beneficiava dalle plusvalenze legate alla cessione del Milan mentre, escludendo le operazioni non ricorrenti, l'utile netto di gruppo ha raggiunto 117 milioni, in miglioramento rispetto agli 80 milioni realizzati nel 2017. A livello di capogruppo la cassaforte ha invece chiuso l'esercizio con un risultato netto di 57,8 milioni (in salita rispetto all'utile 2017 di 45,4 milioni).

L'assemblea degli azionisti del gruppo presieduto da Marina Berlusconi ha quindi deciso di procedere alla distribuzione di 92 milioni di dividendi (di cui 34 provenienti da riserve), in linea con quanto predisposto lo scorso anno. A dividersi le cedole saranno, pro quota, i veicoli finanziari dei soci: Fininvest fa capo per il 61,2% circa al fondatore, Silvio Berlusconi, che mantiene il controllo del gruppo attraverso quattro veicoli, mentre le holding di Marina e Pier Silvio hanno il 7,65% ciascuna e la finanziaria che racchiude le quote di Barbara, Eleonora e Luigi il 21,4% complessivo.

«In un contesto macroecono-

mico che ha evidenziato ancora molte instabilità, le società del gruppo Fininvest hanno mosso ulteriori passi lungo la linea strategica tracciata da tempo: concentrazione sui rispettivi core business, rafforzamento delle leadership, attento lavoro sulle efficienze e valorizzazione degli asset non ritenuti più strategici» ha sottolineato la holding in una nota. Queste azioni sono state determinanti per «cogliere nuove eventuali opportunità di investimento e di realizzare importanti operazioni di sviluppo strategico, anche all'estero».

Mondadori (controllata da Fininvest al 53,3%), dopo la cessione delle attività francesi, si sta infatti concentrando sempre più sui libri. Quanto a Mediaset (controllata al 44,17% del capitale), dopo aver acquisito il 9,6% della tedesca ProSiebenSat, ha dato il via al progetto MediaForEurope che entro fine anno porterà il Biscione e la sua controllata Mediaset Espana a fondersi per incorporazione nella nuova holding con sede legale olandese. Se tutto andrà come previsto, il nuovo titolo dovrebbe approdare sul listino intorno agli inizi di dicembre.

878,8

Il debito, in milioni di euro, di Fininvest nel 2018, in diminuzione rispetto agli 1,3 miliardi dell'anno prima

61,2%

La quota di Fininvest che fa capo al fondatore Silvio Berlusconi attraverso quattro veicoli societari

**SVILUPPO**

Il presidente di Fininvest Marina Berlusconi. Alla holding fanno capo il 44,17% di Mediaset e il 53,3% di Mondadori, cui si aggiunge il 30% di Mediolanum



Cedola da 92 milioni

L'utile Fininvest a 204 milioni

E il debito cala

■ Fininvest, la cassaforte della famiglia Berlusconi, ha chiuso il 2018 con un risultato netto consolidato di 204 milioni di euro. L'utile è in calo rispetto ai 687,7 milioni del 2017, «dato quest'ultimo che risentiva in particolare della plusvalenza realizzata con la cessione del Milan», spiega la società. I ricavi consolidati del gruppo sono stati pari a 4.429 milioni, in flessione del 4% rispetto ai 4.613 milioni del 2017.

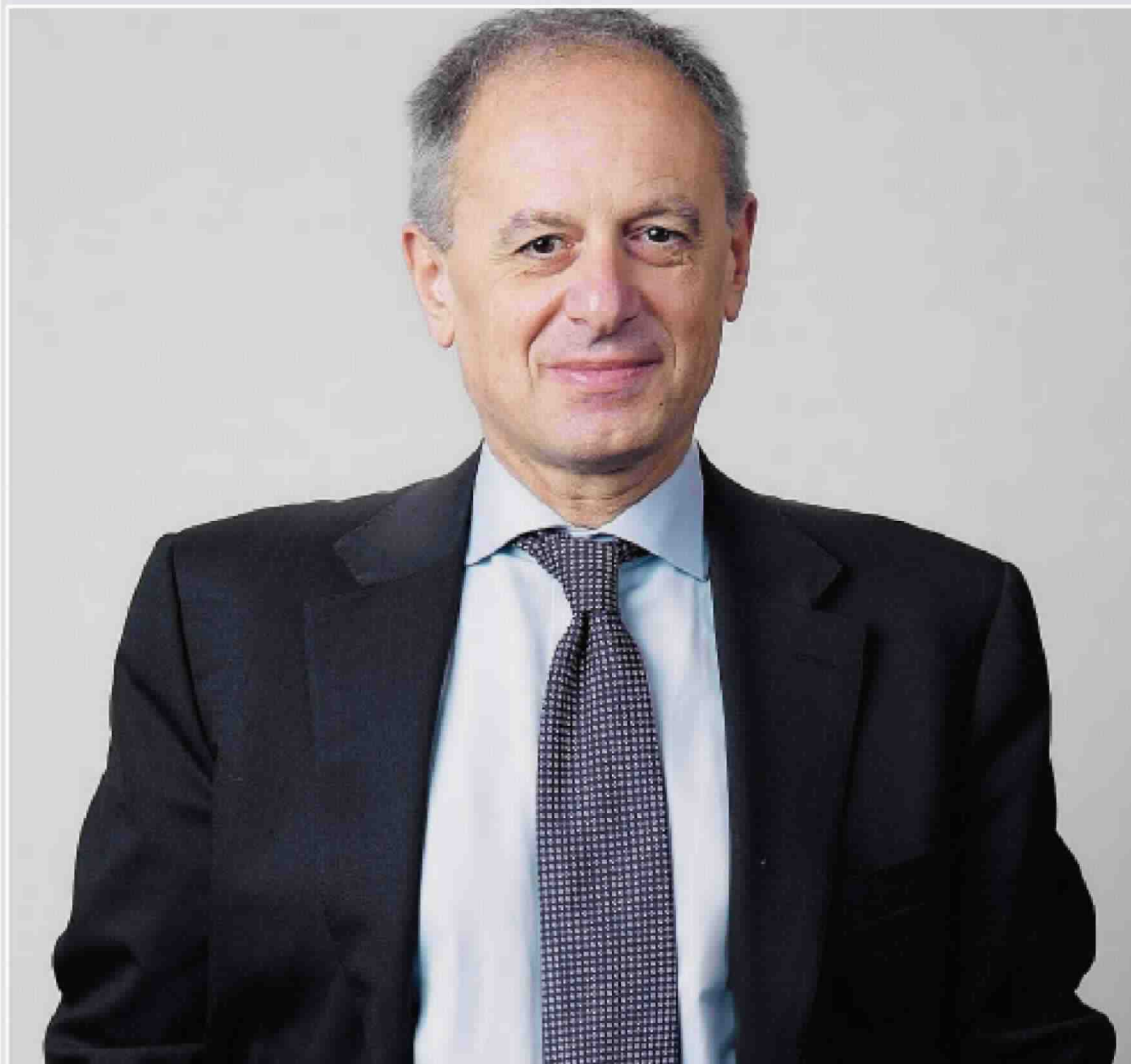
Decisa la riduzione del debito, che scende da 1,3 miliardi a circa 880 milioni, anche per «una generazione di cassa ordinaria estremamente positiva, pari a circa 270 milioni», sottolinea Fininvest. Per il gruppo i risultati sono «più che soddisfacenti: escludendo le operazioni straordinarie, Fininvest ha registrato un risultato operativo di 217 milioni

(rispetto ai 95 milioni del 2017) e un utile netto di 117 milioni, da confrontare con gli 80 milioni del 2017». Con svalutazioni e accantonamenti a seguito di processi di *impairment*, il risultato operativo è positivo per 129,8 milioni dopo i 216,4 milioni dell'esercizio precedente. Il risultato netto della capogruppo Fininvest è di 57,8 milioni rispetto all'utile di 45,4 milioni dell'esercizio 2017.

A fronte di questi risultati, Fininvest distribuirà ai suoi soci 92 milioni di dividendi, in linea con l'anno scorso, quando la cedola era stata di 91 milioni. Silvio Berlusconi attraverso le sue holding, incasserà circa il 60%, mentre a tutti i figli andrà circa il 7% ciascuno dell'ammontare totale della cedola.

R.E.



DIVIDENDO DA 92 MILIONI AI BERLUSCONI

FININVEST FA 204 MILIONI DI UTILI. DIMINUISCE IL DEBITO

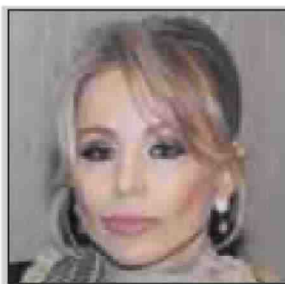
■ Nel 2018 il gruppo Fininvest, guidato da l'ad Danilo Pellegrino (foto), ha registrato ricavi per 4,429 miliardi (-%4 sul 2017), con un utile netto consolidato di 204 milioni rispetto ai 687 milioni dell'anno precedente, influenzato dalla plusvalenza sul Milan. Escludendo gli avvenimenti di natura non ricorrente, il risultato netto è di 117 milioni, in sensibile miglioramento rispetto agli 80 milioni del 2017. L'indebitamento è sceso a 878 milioni. Alla famiglia Berlusconi andrà un dividendo di circa 92 milioni, di cui il 60% al Cav.



**FININVEST, NEL 2018
204 MILIONI DI UTILI
MAXI CEDOLA ALLA
FAMIGLIA BERLUSCONI**

Marina Berlusconi
Presidente Fininvest




Marina Berlusconi

Gruppo Fininvest, utile 2018 da 204 milioni. Il gruppo Fininvest ha chiuso il 2018 con un risultato netto pari a 204,2 milioni, rispetto all'utile di 687,7 milioni del 2017, dato che risentiva della plusvalenza realizzata con la cessione del Milan. Escludendo gli oneri e i proventi di natura non ricorrente, il risultato netto 2018 di gruppo (che comprende società come Mondadori e Mediaset) registra un utile di circa 117 milioni, in miglioramento rispetto all'utile di 80 milioni realizzato nel 2017 (sempre escludendo le partite straordinarie). Secondo il bilancio approvato ieri dall'assemblea degli azionisti della holding della famiglia Berlusconi (presieduta da Marina Berlusconi), inoltre, la posizione finanziaria netta del gruppo presenta un indebitamento di 878,8 milioni, in calo rispetto ai 1.309,4 milioni del 31 dicembre 2017. L'avanzo finanziario di oltre 430 milioni è stato realizzato anche grazie a una generazione di cassa ordinaria che ha raggiunto i 270 milioni. «In un contesto macroeconomico che ha evidenziato ancora molte instabilità, condizionando negativamente l'andamento del mercato dei media e di quello pubblicitario in particolare», hanno fatto sapere ieri con una nota da Fininvest, «le società del gruppo hanno mosso ulteriori passi lungo la linea strategica tracciata da tempo: concentrazione sui rispettivi core business, rafforzamento delle leadership, attento lavoro sulle efficienze e valorizzazione degli asset non ritenuti più strategici. Un impegno che ha messo il gruppo nelle condizioni di cogliere nuove eventuali opportunità di investimento e di realizzare importanti operazioni di sviluppo strategico, anche all'estero, alcune delle quali già in parte concretizzate nella prima metà del 2019».

FININVEST Ricavi in flessione



Nel 2018 Fininvest (nella foto Marina Berlusconi) ha registrato ricavi a 4,4 miliardi (-4%) e utile netto a 204 milioni, rispetto ai 687 del 2017 influenzati dalla plusvalenza per la vendita del Milan.



AL FONDATORE BERLUSCONI DIVIDENDI PER OLTRE 55 MILIONI

Utile Fininvest a 200 mln

Le difficoltà del mercato editoriale pesano sempre più sui conti Fininvest. La holding della famiglia Berlusconi ha chiuso lo scorso esercizio con un giro d'affari consolidato di 4,4 miliardi (-4% rispetto al 2017), mentre il mol è stato di 1,2 miliardi (il 26,1% sui ricavi) rispetto agli 1,3 miliardi del 2017. L'ebit è sceso a 129,8 milioni dai 216,4 dell'esercizio precedente. L'utile netto consolidato si è attestato a 204,2 milioni (da 687,7 nel 2017, che includevano la plusvalenza legata alla vendita del Milan). La società guidata da Marina Berlusconi è riuscita comunque a garantire dividendi agli azionisti e a tagliare il debito, sceso da 1,3 miliardi a 879 milioni. La cedola che sarà distribuita ai soci ammonterà a 92 milioni: al fondatore e primo azionista (con circa il 60% delle quote), Silvio Berlusconi, andrà un assegno di oltre 55 milioni.

